

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

«Il Paese non è abituato alle monete di plastica (le card, cdr) - spiega il ministro - Verrebbe vissuto come un'imposizione». C'entra qualcosa quella montagna da 270 miliardi di imponibile sottratto al fisco? In ogni caso con quella cifra si salvano sostanzialmente tutti: professionisti, commercianti, artigiani. Loro si salvano, i dipendenti pubblici sono chiamati a intervenire. «Ma meglio che all'estero - si difende - dove gli stipendi sono stati tagliati del 5%».

MISURE

Tremonti elenca le misure, confermando in gran parte le anticipazioni e rinforzando il risultato di non aver aumentato le tasse. Se poi lo faranno Regioni (taglieggiate) e Comuni (a Roma si parla di tassa alberghiera), saranno altri a risponderne. Una sola misura non trova posto nella sua ricostruzione ad uso della stampa: la regolarizzazione delle case fantasma. Sarà proprio quella che gli consentirà, con un condono collegato magari inserito in Parlamento, di raggiungere le somme che si ripromette di incassare. I numeri macro confermano una manovra di 12 miliardi nel 2011 e di 24,9 nel 2012. Il testo è di 54 articoli divisi in tre capi. Il ministro ammette che i tagli alle Regioni sono pesanti (4,5 miliardi), «ma non insostenibili». «Nessun intervento sulla sani-

L'ammissione

I tagli alle regioni sono pesanti, ma non insostenibili

tà, escludiamo i ticket», aggiunge. Non è chiaro come faranno i governatori a tenere in ordine i conti, con questa falcidia. Secondo il ministro la responsabilità delle spese fuori controllo, soprattutto sugli invalidi (si arriva a 16 miliardi l'anno) va tutta addossata al centrosinistra, che con il titolo V ha affidato alle Regioni il compito di regolamentare la materia. Così lo Stato è intervenuto (alla faccia del federalismo), chiedendo a loro di accollarsi una parte dei costi di questa voce. Ma le amministrazioni non hanno nulla da temere: con l'arrivo del nuovo federalismo targato Bossi potranno fare come vorranno. Si comincia già con la norma che consente alle Regioni del sud di eliminare l'Irap e sostituirla con un prelievo da gestire in proprio, che per Tremonti è l'anticipo del federalismo. Non si comprende da dove prenderanno le risorse, in aree dalla capacità di gettito molto limitata. In ogni caso la norma è sottoposta all'ok europeo, che finora non ha mai consentito operazioni simili. Una pia speranza? ❖

→ **Il premier** al solito accusa la sinistra e dice che i tagli li vuole l'Europa
→ **Taglio province: sì o no?** Bossi: «Se cancellate Bergamo sarà guerra»

Berlusconi alla fine parla di sacrifici

Tensioni nel governo

Berlusconi usa finalmente la parola «sacrifici», ma sfodera il solito ottimismo e, a dispetto dei fatti, promette che non ci sarà aumento delle tasse. Coinvolgimento dell'opposizione? «Facciamo nostro l'appello di Napolitano».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

La parola «sacrifici» la pronuncia a denti stretti e per di più una volta sola. Berlusconi ci mette un po' di faccia, ma senza strafare. Tremonti che non ci sta a rimanere con il cerino in mano, attende che il premier gli lasci la parola e spiega immediatamente che «una manovra così la fa il presidente del Consiglio, non un ministro o una parte del governo». Profondamente «scorretto», quindi, ciò che «hanno scritto i giornali» sul Cavaliere commissariato dal suo ministro: Silvio ha giocato il suo ruolo in partita e adesso non cerchi di tirarsi fuori. Tremonti mette i puntini sulle i, poi presenta la manovra.

IL MIRAGGIO DELLE TASSE

La stessa che il premier ha appena invitato a mandare giù in un sorso solo. Consigliando agli italiani di chiudere gli occhi sull'oggi, e di concentrarsi invece - sul miraggio del taglio delle tasse annunciato per domani. Perché della sua promessa Berlusconi non si è dimenticato, malgrado l'accidente della Grecia. «I signori della sinistra saranno delusi - incalza il Cavaliere - Anche questa volta non c'è un aumento della pressione fiscale».

Ma il governo - aggiunge - «conferma vieppiù la volontà di mantenere la rotta dritta e rispettare il suo programma, non abbiamo aumentato le tasse, perché il nostro obiettivo resta quello di ridurle». Molti, tuttavia, prevedono ricadute sul piano fiscale, anche per via dei tagli agli enti locali. Sacrifici «inevitabili», quindi. Ma Sil-

vio tranquillizza gli italiani: anche questa volta «ce la faremo». Non smarrisce l'ottimismo il premier, durante la conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi. Le colpe? Sempre degli altri, i meriti? Sono del premier. Scarica barile su Tremonti («il suo mestiere è uno tra i più difficili perché dire sì è molto più facile di dire no»), sull'Europa che ha chiesto la manovra, sui governi «consociativi» della prima Repubblica, su quelli più recenti della sinistra, sul centrosinistra che, votando la riforma del titolo

Chiudere gli occhi

Il premier invita di fatto a ignorare il presente e sognare il futuro

Le parole di Napolitano

«Lo ringrazio per l'esortazione a una manovra condivisa»

quinto della Costituzione, ha trasferito alle Regioni la spesa sanitaria consentendo sprechi a iosa ai governi meridionali. Il Federalismo? Si farà, assicura - malgrado tutto - il Cavaliere. Sul cosiddetto «taglio delle province» in serata nasce un piccolo giallo. Tremonti, rivolto ai giornalisti, dice che la manovra non contiene l'abolizione di «nessuna provincia... Dove l'avete letto? Non è così, è falso...». Poco pri-

ma c'era stato l'altolà di Bossi: «Se uno prova a tagliare la provincia di Bergamo, scoppia la guerra civile...».

Il Cavaliere sa che la manovra non rappresenta un aggiustamento tradizionale dei conti. Ma quei 24 miliardi di euro, spiega, costituiscono «un intervento inevitabile ma equilibrato» che taglia la spesa pubblica riducendo «il ruolo dello Stato in economia». Il premier lo ripete più volte quest'ultimo concetto, quasi a ridurre la distanza che corre tra la sua vagheggiata rivoluzione liberale e il congelamento degli stipendi degli statali. Ai dipendenti pubblici Silvio chiede «un gesto di responsabilità», perché «i loro redditi sono aumentati rispetto a quelli privati», non rischiano la «cassa integrazione» e hanno il posto di lavoro «tutelato».

OTTIMISMO A DISPETTO DEI FATTI

La promessa di giustizia, in ogni caso, riguarda la lotta all'evasione fiscale. «Si chiederà di più a chi di più ha evaso», annuncia il premier. Ma il Cavaliere del fare - che aveva rassicurato il Paese sulla crisi che era ormai acqua passata - è costretto adesso a sponsorizzare l'idea che la manovra è utile come una medicina «per difendere la nostra moneta, i salari, le pensioni, i risparmi delle famiglie, il benessere di 60 milioni di uomini e donne». Tutti attaccati «dalla speculazione» che sta all'origine dei guai che colpiscono l'Europa. Non solo l'Italia, quindi. Tutti i paesi europei hanno vissuto «al di sopra delle loro possibilità», sottolinea il Cavaliere. Ma adesso bisogna cambiare registro. E si accettano anche le proposte «dall'opposizione», a patto che siano «valide».

«Ringrazio il presidente Napolitano per l'esortazione ad una manovra condivisa - sottolinea il premier - . La facciamo nostra: siamo tutti nella stessa barca, Ma andremo avanti e supereremo anche questa situazione». ❖

ROSSI E LA BARCA DI SILVIO

«Berlusconi dice che siamo tutti nella stessa barca. Intanto Pier-silvio vara il suo yacht da 18 milioni. Quanto paga di tasca Berlusconi per questa manovra?». Lo chiede Enrico Rossi.